

## BOLLETTINO DI ORTICOLTURA BIOLOGICA N. 14\_17 28 OTTOBRE 2017

### INCONTRO TECNICO SULLA PRATICA DEL MONITORAGGIO

Il giorno 23 settembre 2017 l'AIAB-APROBIO FVG ha organizzato, presso l'azienda agricola Area Bio di Cominotto Gianni e Nicodemo Ilaria a Dignano (UD), una giornata divulgativa per approfondire le tecniche di monitoraggio e difesa fitosanitaria delle colture orticole.

Attraverso l'osservazione in campo siamo andati a riconoscere i fitofagi, gli insetti ausiliari e le malattie presenti nei raccolti delle colture orticole autunnali: cavoli, radicchi, biette, finocchi, ecc.

Abbiamo preso in esame i vari sistemi di prevenzione e l'eventuale uso dei prodotti permessi in agricoltura biologica per la difesa fitosanitaria.

L'incontro è stato guidato da Luca Conte, agroecologo della Scuola Esperienziale Itinerante di Agricoltura Biologica.



*Momento introduttivo dell'incontro presso l'azienda Area Bio (Foto D. Fontanive).*

Il tecnico intervenuto alla giornata ha illustrato che cosa si intende per monitoraggio in agricoltura biologica e quali sono gli aspetti che devono essere presi in considerazione per attuare la migliore prevenzione contro i fitofagi e le avversità che colpiscono le colture.

Il monitoraggio delle colture non può non tenere conto di una visione generale delle forze naturali che agiscono sugli ecosistemi, ad esempio in un bosco, in una palude, in un prato, queste sono presenti, e si manifestano anche in un terreno coltivato (agro-ecosistema).

Per questo motivo dobbiamo considerare con attenzione l'agro-ecosistema; la natura infatti non "richiede" che in un terreno siano presenti 1000 piante di lattuga, piuttosto che di cavolo o di un'altra coltura.

In una situazione del genere gli "squilibri" che si creano devono essere gestiti con attenzione dall'agricoltore che deve considerare, al fine della coltivazione agricola, diversi fattori quali ad esempio la natura fisico-chimica e microbica del terreno, la tipologia di piante che coltiva, le temperature e le condizioni in cui opera (in pieno campo o in serra).

La materia che studia le relazioni che si instaurano nell'ambiente coltivato si chiama agro-ecologia.

Perché il monitoraggio sia efficace deve essere fatto regolarmente, infatti in agricoltura biologica non si hanno strumenti potenti per correggere gli squilibri che si creano sulle colture, i mezzi che abbiamo a disposizione sono efficaci solo se agiscono a basse densità di popolazioni o in momenti in cui una malattia è nei primi stadi di diffusione o addirittura non si è ancora presentata.

### MONITORARE, COME E CHE COSA?

In generale dovremmo avere inizialmente ben presente un "ideotipo" di pianta, cioè come dovrebbe essere la pianta in condizioni di sviluppo ottimale, ad esempio il tipo di accrescimento, l'espansione della lamina fogliare, l'intensità dei colori.

Possiamo poi andare ad osservare le diverse parti che la compongono, le radici, il fusto, i fiori, le foglie e

così vedere e riconoscere eventuali attacchi da parte di funghi, batteri, virus, o la presenza di acari, insetti e nematodi.



*“Problematiche del cavolo” (Foto D. Fontanive).*

Il consiglio dato dal tecnico è quello di crearsi, di raccolto in raccolto, una memoria storica degli eventi in modo tale da poter riconoscere in maniera più efficace e rapida possibile le diverse problematiche. Nel tempo il colpo d’occhio ci farà porre attenzione immediatamente sulle criticità (ingiallimenti, punture, rosure, ecc.), per cui il monitoraggio diventa più veloce anche su appezzamenti medio-grandi. Uno degli esempi riportati è che, se in un appezzamento le piante colpite dalla batteriosi a colpo d’occhio sono prossime al 100%, allora possiamo già considerare che il problema nasca dal materiale di partenza, semente o piantine da vivaio, e non da problematiche che riguardino gli eventi climatici o edafici. Bisognerà tener presente che insetti e malattie si manifestano preferibilmente in alcuni periodi, con determinate condizioni di temperature e umidità. Osservando le nostre colture con attenzione possiamo cogliere anche le interazioni tra predatore e fitofago, ad esempio le ovo-deposizioni delle coccinelle sono presenti dove sono numerosi anche gli afidi (prede). Se non ci sono prede in abbondanza la coccinella non ovidepone, per cui possiamo pensare che se troviamo delle uova simili, queste non siano quelle della nostra amica predatrice, ma più probabilmente della dorifora che però è specifica su melanzane e patate.



*Come si fa il monitoraggio in campo (Foto D. Fontanive).*

Altri parametri importanti da considerare sono: temperature, umidità, conoscenza della propria azienda (terreni, clima, patogeni già riscontrati).

A questi fondamentali aspetti possiamo aggiungere la consultazione delle previsioni meteo, per poter gestire adeguatamente eventuali trattamenti, bagnature e trapianti.

Molta attenzione va posta nella corretta distribuzione dei trattamenti con rame per riuscire a contenere le malattie fungine o batteriche.

Questi devono essere fatti con la maggiore precisione possibile, nel senso che devono tenere conto delle caratteristiche della pianta che vogliamo difendere.

Nel caso della peronospora ad esempio, dobbiamo tener presente che il micelio penetra nelle piante attraverso gli stomi; questo aspetto è importante perché il trattamento di copertura deve interessare le zone della foglia dove sono disposti gli stomi (pagina superiore o inferiore o tutte e due le superfici) per poter svolgere correttamente la sua funzione di difesa.

Si consiglia quindi di porre attenzione a come e con che mezzi tecnici si fanno i trattamenti sulle diverse colture, al fine di ottenere il miglior risultato.



*Tecniche di monitoraggio sul radicchio (Foto D. Fontanive).*

All'incontro hanno partecipato 35 persone suddivise tra agricoltori, tecnici e curiosi interessati all'argomento.

L'obiettivo della giornata era finalizzato a dimostrare come effettuare il monitoraggio sulle colture orticole e a far prendere coscienza, soprattutto a chi gestisce l'azienda secondo il metodo dell'agricoltura biologica, che questa pratica non può essere considerata un fattore secondario nelle diverse fasi produttive: non deve essere vista come una perdita di tempo e non può essere fatta in maniera approssimativa se l'obiettivo è quello di ottenere delle colture produttive, sane e vendibili.